

GAIA MANZINI

MILANO
Scrittrice

Eccolo. Il caro vecchio-giovane Hornby. Maglione nero, pantaloni comodi, occhio luccicante. Alta fedeltà alla sua fama di macinatore di storie, insomma. Sono qui all'Hotel Cavour perché è appena uscita la sua ultima fatica: *Juliet, naked* (*Tutta un'altra musica*, nella traduzione italiana). Duncan e Annie, una coppia di quarantenni più o meno cool, condivide una passione macerante per un cantante scomparso nell'86: Tucker Crowe (che sin dal cognome promette mirabile). A dirla tutta, Crowe è il talamo metaforico della loro relazione, il *sancta sanctorum* dove si consuma il loro amore: tra analisi della micronesima sillaba messa in musica e ricerche adrenaliniche della sua più intima traccia, dalla rete fino ai luridi gabinetti del più lurido dei locali di Minneapolis, dove l'ectoplasma Crowe aveva denudato le pudenda quell'ultima notte della sua esistenza tangibile. Così, vagheggiando un Truffaut britannico, gli chiedo se in fondo *Juliet, naked* non sia la storia di un *ménage à trois*. «Sì, è decisamente un triangolo, dove sia lui che lei amano lo stesso uomo». Già, con l'avvertenza che non trattandosi di Truffaut si scorge all'orizzonte un finale tutto sogghignante.

Ma il punto cruciale rimane questa storia della scomparsa: nell'era di internet e di facebook è veramente possibile farlo?

«C'è stato un tempo in cui scomparire significava scomparire. Oggi nessun artista, del passato come del presente, fino a che la gente parla e scri-

Scomparire

«Oggi nessun artista muore mai veramente, finché la gente parla e scrive di lui: è l'eterno presente»

ve di lui, muore mai veramente. E di più: anche se le persone smettesse di farlo, le sue tracce rimarrebbero comunque».

E, allora, è proprio vero che ormai qualsiasi estensione .doc, o post su blog, o voce su wikipedia, varrà come nostra mummificazione, o per dirla più alchemica, come pozione di lunga vita. Andando oltre internet: «Scomparire o meno è punto cruciale soprattutto nella vita degli artisti: difficile vedere il proprio lavoro come qualcosa di a sé stante. Se qualcuno



Alta fedeltà Lo scrittore britannico Nick Hornby. È in uscita il suo nuovo libro «Tutta un'altra musica»

L'intervista

«Io, Nick Hornby nel triangolo amoroso di un'ossessione pop»

Incontri Una coppia relativamente «cool» e la passione, psicotica e quasi erotica, per una rockstar svanita nell'86: lo scrittore inglese racconta il suo nuovo libro

legge il mio libro, il mio libro esiste. Se non lo legge nessuno, non esiste». **Descrivi Duncan e Annie come «eterni studenti». L'idea di un tempo messo in stand by è molto attuale (per lo meno in Italia). Come si fa a un certo punto a schiacciare il tasto play?**

Lui mi guarda e nota che indosso un paio di All Star, anche se è chiaro che non sono appena uscita dal ginnasio. «Vivere dentro il presente è un proble-

ma di tutti gli adulti. È difficile fare realmente esperienza di quello che accade nell'esatto momento in cui accade. Tutto è correlato al passato oppure al futuro. Duncan e Annie hanno perso l'arte di vivere nel presente. È per questo che Annie desidera un figlio: per vivere appieno il suo adesso. I figli sono il modo più bello di perdere l'autocoscienza»

Nei tuoi libri c'è spesso il tema della

maturità. Secondo te c'è un momento preciso in cui si passa da essere un ragazzo a essere qualcos'altro?

«No, non c'è. Più la vita si complica più diventa improbabile che ci siano passaggi netti. A un certo punto succede che ti ritrovi con tutti i tratti di un adulto, ma non è avvenuto nessun cambio interiore».

Quindi Hornby è ancora un ragazzo?

«Non parlerei di ragazzo o di uomo, la